

Oltre l'infinito. Storia della potenza dal sacro alla tecnica

Mauro Magatti

Feltrinelli, Milano 2018, pp. 280, € 22

Scheda di Davide Navarria

È un viaggio vertiginoso e illuminante, in una storia che ci riguarda tutti, quello proposto da M. Magatti nel suo *Oltre l'infinito*. L'A. lo dichiara già nell'introduzione, si tratta di un lavoro che si poggia sullo sforzo di "menti straordinarie e generose" (p. 9), che in modalità e prospettive differenti hanno riflettuto sul binomio potere-potenza, oggetto dell'originale ricostruzione del sociologo. Il riferimento alla potenza richiama l'umana capacità, aperta e dinamica, di realizzare, agire, imprimere nel reale una direzione: una forza dispiegata in divenire. Il potere è invece la sua istituzione, forma impressa e arginante che delimita e incanala la potenza in un ordine statico. La potenza è originaria, istitutiva, il potere è l'istituto o l'istituzione: lo Stato, la Chiesa, il Sovrano. Non c'è l'una senza l'altro, in un groviglio difficilmente districabile. L'A. attraversa in modo sintetico ed efficace il tragitto dell'Occidente, individuando tre snodi principali cui corrispondono tre modelli di società nei quali si è giocato (e si gioca) il delicato equilibrio potere-potenza: società teologica, moderna e infine tecnica. Non sempre questo binomio è stato declinato nella direzione di un'apertura valorizzante i singoli e il loro bene. Bisogna vigilare, affinché oggi come ieri il potere non tenti – perenne tentazione – di *monopolizzare la potenza proclamandosi onnipotente*, generando violenza e scarto sociale. Nessuna soluzione preconfezionata, solo l'invito a *lasciare aperta la potenza*, individuale e collettiva, riconoscendo senza paura la nostra condizione finita e mortale, custodendo quello che l'A., con efficace espressione, definisce lo "spazio sacro dell'infinito" (p. 233): un controambiente creativo nel quale agire *abitando* i limiti che ci rendono uomini, senza cedere al delirio tecnoscientifico di trascenderli definitivamente.